

1969-75 la crisi del franchismo. Dalla disgregazione delle fazioni del regime all'inizio della transizione democratica

I dissidi all'interno del regime sorti tra il Movimento e i tecnocrati dell'Opus Dei caratterizzano la vita politica spagnola nel corso degli anni settanta e segnano la crisi del sistema franchista. La conflittualità operaia, la contestazione studentesca e l'opposizione politica vengono represses duramente, mentre alcuni settori della gerarchia ecclesiastica cominciano a prendere le distanze dalla dittatura. I nazionalismi catalano e basco acquistano sempre più forza e l'ETA, ormai militarizzata, incrementa progressivamente la sua azione terroristica giungendo ad assassinare l' "uomo forte" del regime, Carrero Blanco. Nel 1975 muore Franco e con lui la dittatura.



I pompieri esaminano i resti dell'ultimo del primo ministro Luis Carrero Blanco, assassinato dall'organizzazione indipendentista basca ETA nel 1973

Alla fine degli anni sessanta sorse un conflitto tra il Movimento, appoggiato da alcuni settori dell'esercito e della Chiesa e desideroso di assicurare la continuità del regime attraverso l'allargamento della base sociale, e i "tecnocrati", sostenuti da Carrero Blanco ('uomo forte' della dittatura) e fautori di una soluzione monarchica da realizzare mentre Franco era ancora in vita. La crisi istituzionale provocata da questo dissidio interno segnò la vita politica spagnola all'aprirsi degli anni settanta. Il "generalissimo" tentò di uscire dall'impasse appoggiando gli uomini dell'Opus Dei, rompendo in tal modo il collaudato sistema di distribuzione equilibrata del potere fra le diverse fazioni del regime.

Una simile decisione segnò l'inizio della crisi del sistema che per decenni si era basato su una coalizione di militari, falangisti e cattolici.

Ad aggravare la situazione contribuì l'ETA che nel 1973, con uno spettacolare attentato, uccise Carrero Blanco, la cui morte coincise con il definitivo tramonto del progetto di governare la Spagna per mezzo della presa di distanza dalle componenti fondanti della dittatura.



L'ammiraglio Carrero Blanco rappresenta l' "uomo forte" del regime e spetta a lui cercare di comporre i dissidi che si sviluppano in seno al regime alla fine degli anni sessanta

Contestualmente alla crisi politica cominciò ad aggravarsi la situazione economica, causata dal fatto che il regime non aveva saputo capitalizzare lo sviluppo verificatosi nel decennio precedente.

Il "desarrollo" economico e le riforme dello stato promossi dai politici vicini all'Opus Dei negli anni sessanta non comportarono un mutamento della struttura autoritaria e repressiva del regime. Le mobilitazioni di massa che sporadicamente si erano verificate negli anni cinquanta, scaturite principalmente sulla base di rivendicazioni di carattere economico, si intensificarono e assunsero valore politico, raggiungendo il massimo della loro intensità tra il 1972 e il 1975.

Il sindacato di regime entrò in crisi e nuove forme di aggregazione di tutto autonome, denominate "Commissioni operaie", guidarono le lotte, particolarmente attiva si mostrò l'opposizione sorta nelle regioni di maggiore radicamento dei movimenti nazionalisti: Paesi Baschi e Catalogna. L'imposizione della lingua castigliana e la pressione centralistica erano vissute come cancellazione della propria identità e del patrimonio culturale.

Nel 1959 era stata fondata l'organizzazione denominata ETA (Euzkadi Ta Askatasuna: paese basco e libertà), che negli anni successivi assumerà un ruolo importante nello schieramento antifranchista, scegliendo la via della lotta armata per abbattere la dittatura.

Anche nel mondo cattolico, soprattutto dopo la chiusura dei lavori del Concilio Vaticano II,

cominciarono le prese di distanza dal regime, che sfociarono in varie forme di protesta e nel coinvolgimento diretto di alcuni sacerdoti. Le chiese e i conventi divennero spesso luoghi di riunione clandestina; infine la nomina, nel 1969, del cardinale Vicente Enrique y Tarancon - a primato di Spagna segnò l'inizio di un completo distacco dalle gerarchie politiche.

La risposta del regime verso tali rivendicazioni e mobilitazioni fu la repressione, che culminò con alcune condanne alla pena capitale - da eseguirsi per mezzo del barbaro sistema della "garrota" - emesse nel 1974, con la fuociazione di militati dell'ETA e del FRAP (Frente Revolucionario Antifascista y Patriótico) nel 1975 e con numerosi processi celebrati contro leader sindacali ed esponenti dei partiti d'opposizione.

Il primo ottobre 1975 Franco fece la sua ultima apparizione in pubblico, nel corso della quale denunciò una cospirazione internazionale di stampo massonico e comunista ordita ai danni della Spagna. La sua morte, avvenuta cinquanta giorni dopo, decretò anche la fine del regime.



XIII Congresso del Partido Socialista Obrero Español in esilio presieduto da Alfonso Guerra alla presenza di Francisco Mitterand. I tradizionali partiti democratici ritrovano l'unità rafforzando il fronte antifranchista



Franco e il principe Juan Carlos inaugurano l'anno accademico nel 1975. Nel 1967 a ripeto dell'ultimo re Alfonso XIII Viene designato come successore di Franco



La stampa annuncia l'esecuzione di due pene capitali nel marzo 1973. Nonostante i tentativi di apertura la repressione si abbatte sugli oppositori con arresti, detenzioni e condanne a morte

